

ROVIGO

Tassina, gran finale in pista

ROVIGO - Ultimo giorno per la "Festa in Tassina" numero 14. Dopo "I Solarium", che hanno fatto ballare i rodigini ieri sera, stasera il gran finale in pista toccherà alla "Silver band".
La festa, che è partita il 24 agosto, si conclude dunque oggi. Con stand, prelibatezze e l'orchestra dalle 20.30.

ADRIA

60 anni di Famiglia Missionaria

ADRIA - Prosegue fino al 15 settembre in Sala Cordella ad Adria la mostra "Un volto, un cammino, un impegno - 60 anni di vita della Famiglia Missionaria della Redenzione", in cui si ricorda lo spirito dei fondatori della Famiglia Missionaria e di chi ha contribuito a scriverne la storia. Orario: 10-12 e 16-21. Info tel. 0425.24004.

ROVIGO

Holos, corsi e seminari

ROVIGO - Il 15 settembre alle 21 in via Mazzini 46 l'Associazione Holos - Arci Natura presenta le attività dell'anno 2006-2007. Numerosi i corsi (Rebirthing, LifeCoaching, Tantra, Meditazione Dinamica e Statica, Chakra, Tai Qi Quan), i seminari (Role Swap, Harmonic Breath, Percorso Nascita) e le sedute individuali. Info: 340.6720353.

Teatro e musica al Censer per un grande affresco della storia d'Italia dall'Unità al '24

Viaggio nel tempo... sindacale

Il "Maria Goia" di Ivana Monti riporta all'epoca di Matteotti

Ilaria Micaglio

ROVIGO - Un affresco in musica e parole della storia d'Italia dalla sua unificazione (1861) fino all'omicidio dell'onorevole socialista (1924). In occasione del centenario della nascita della Cgil si è svolto l'altro ieri nell'auditorium del Censer lo spettacolo *Maria Goia e il delitto Matteotti*.
Ideata e diretta da Ivana Monti, grazie all'organizzazione dell'inseparabile amica Rosa Cantarelli, la piecè ripropone la storia della segretaria della Camera del lavoro di Suzzara, Maria Goia, impegnata a fianco dei lavoratori nelle lotte sindacali, a sostegno dei diritti delle donne e delle lavoratrici, fervida attivista politica legata all'azione di Giacomo Matteotti.

Presente un pubblico numeroso attento e coinvolto

storica e teatrale che l'attrice mette in scena, il nostro Polesine post unitario è il simbolo dell'arretratezza di un paese a struttura medievale, diviso ancora in caste senza garanzia di diritti politici e civili per le frange più povere della società offese e mortificate da vessanti condizioni di

lavoro, dalla malnutrizione e dalle malattie.

La terra polesana si mostra, però, anche come protagonista, in prima linea, nelle lotte per l'avviamento di un processo di uguaglianza grazie a spiriti generosi che con impegno ideale, culturale, educativo iniziarono il cammino dell'Unità e della Democrazia.

Nello spettacolo si fondono prosa e musica in un'alternanza ricca di ricordi che attraversano ben 63 anni di storia italiana tramite la voce commossa,



La locandina dello spettacolo di Ivana Monti

a volte rotta dal pianto, di una donna, di una moglie di un idealista che ha vissuto in prima persona alcune tappe indispensabili della storia d'Italia a cui Ivana Monti dà dolorose sembianze.

In una panoramica di eventi dalla Breccia di Porta Pia, alla marcia su Roma, passando per le cruente insurrezioni e proteste popolari, le faticose conquiste sindacali e politiche, emerge un importante e coinvolgente quadro storico seguito e sentito dal numeroso pubblico presente.

Le musiche e i canti popolari di protesta dell'epoca, eseguiti dal Coro delle Mondine, dall'Orchestra Filarmonica di Carpi e dal Gruppo Padano di Piadena hanno riportato alla luce il

mondo contadino, i suoi valori e una lingua ricca di tradizione e sentimento.

Quest'ultimo è ancora presente e vivo nel cuore della gente. E il solo ascolto di brani come "Bella ciao", "Bandiera rossa", "Il Piave mormorava", l'Inno d'Italia, dei lavoratori e dei Bersaglieri ci riporta indietro nel tempo, a quegli ideali puri di democrazia, uguaglianza, di libertà e fratellanza incarnati nella figura di Matteotti, testimone con la propria vita di coerenza e rispetto verso i grandi valori morali.

Gruppi Sentiti alla festa di Ca' Mello i "bolognesi" con un po' di Polesine dentro

L'Ostetrika Gamberini è ok

CA' EMO (Adria) - Si stanno affermando a Rovigo e provincia le serate musicali ed una di buon livello musicale si è tenuta a Cà Emo, piccola frazioncina di Adria, presso la festa della birra, da poco conclusa.

Una delle sorprese più gradite è stata offerta da un gruppo di origine bolognese che al suo interno annovera artisti rodigini, gli "Ostetrika Gamberini".

Il gruppo nasce circa 5 anni fa dall'idea di un gruppo di studenti universitari che condividevano l'appartamento nella "grassa" città emiliana. Con loro divideva l'appartamento il padrone di casa: Lippo. Adesso mancava il nome al gruppo... Niente di più facile, disse qualcuno: "Mettiamoci il nome del campanello di casa!!"

Il gruppo è composto di cinque elementi: Rudi il cantante e manager, vero istrione sul palco, buona la voce e soprattutto adatta al genere di musica suonata, Massimo batterista instancabile, sembra nato con il ritmo nel sangue, ottimo l'assolo; Daniele bassista, uno dei pochi che usa il metodo classico suonando con le dita, ben appoggiato



sul palmo rifiutando il plettro; Paolo tastierista di buon livello ed abile supporter per le basi ed altre diavolerie elettroniche; infine ma non per ultimo Giorgio il chitarrista e anche lui come gli altri elementi di degno livello musicale.

Che dire di più? E' una band che suona cover anni '70-80 ma inserisce pure canzoni molto recenti adattandole sempre ad un suo stile roccettaro che picchia... cavoli se picchia. E a parte la musica si nota subito l'affiatamento del gruppo e la buona intonazione canora. Simpatici i cori e lo spettacolo reso sul palco.



I racconti polesani



Uno strano invito a pranzo

di Adriano Romagnolo

Dise on maturlan a l'amigo: "Doman, ca ghe festa, sa te può, viento a disnare da mi?".

"Doman? - dise l'amigo - Si ca poso".

"Benon! Sa te può, vieni ca te speto".

El di dopo, a mezdì, l'amigo el se presenta denanzi al restelo de quello ch'el gheva invità, el toca pena el portelo par andare drento e se ghe presenta on cagnazo, grand e magro come 'na gramola da canio, col pelo drito ca pareva ch'el volese magnarlo vivo. Lu el sera in presia el restelo e el fa par ciamare el paron de casa: in te quela el compare, proprio lu, el se fa al pozolo: "Oh, sito chi? Vieni, vieni, sa te può".

"Si! Ma ciama sto can, ca pare ch'el voja magnarme!".

"Parché? Ne te può mina vegnere?".

"Come vuoto ca faga, co sto can chi?".

"Eh, ciò! Me despiase! Mi a te gheva dito de vegnere sa te podivi. Adesso te me disi ca ne te può! Pazienza! A disnarò da par mi solo. Ciao". El sera su e el se ritira, piantando li l'amigo ca no gheva podesto andare a magnare da lu!

Traduzione

Disse un giorno un mattacchione ad un amico: domani, se puoi, vieni a pranzare da me dato che è festa? Si che posso, dice l'amigo. Va bene, allora. Se tu puoi, domani vieni che ti aspetto.

Il giorno dopo, a mezzogiorno, l'amigo si presenta al cancelletto di casa dell'ospite, lo spinge appena con la mano per entrare che subito un cagnaccio, grande magro come una maciullatrice da canapa, con il pelo irto che sembrava volesse mangiarlo vivo gli si para davanti pronto a sbranarlo.

Chiude in fretta il cancelletto e mentre sta per chiamare il compare lo vede affacciarsi al poggolo. O sei qua?, gli fa quello, vieni vieni, se puoi.

Certo gli risponde, ma tu chiama questo cagnaccio. Perché? Non puoi mica venire? gli fa. Come vuoi che faccia con questo cane che sembra mi voglia sbranare?

Ah, mi dispiace, gli fa il mattacchione, Io ti ho detto di venire a pranzo da me se potevi. Adesso mi dici che non puoi. Pazienza. Mangero da solo. Ciao.

E così dicendo si ritira piantando li l'amigo che non aveva potuto andare a pranzo da lui.